

12 dicembre SCIOPERO GENERALE

LA CRISI LA PAGHI CHI L'HA CAUSATA!

La crisi economica e finanziaria non è piovuta dal cielo.

E' la conseguenza di tre decenni di politiche economiche tanto ingiuste quanto fallimentari. Anni in cui si è precarizzato il lavoro, diminuito il potere d'acquisto dei salari, si sono ridotti i diritti sociali: alla casa, alla salute, alla pensione. Anni in cui si è detto che lo stato doveva ritrarsi dall'economia, che privatizzazioni e liberalizzazioni avrebbero portato benefici per tutti.

Il risultato è oggi sotto gli occhi di tutti.

E' cresciuta un'economia di carta utile solo per le speculazioni finanziarie. Si è indebolito fortemente nel nostro paese l'apparato industriale. Chi era ricco è diventato molto più ricco, mentre lavoratrici e lavoratori, giovani e pensionati sono diventati sempre più poveri, ed è cresciuto l'indebitamento delle persone e delle famiglie.

Ora che la crisi è esplosa si parla della necessità dell'intervento pubblico. Ma il Governo Berlusconi d'accordo con Confindustria, trova le risorse solo per salvare le banche e le sue politiche antipopolari peggiorano la situazione sociale, la recessione e la crisi economica.

Gli ultimi interventi annunciati dal Governo non compensano minimamente i tagli pesanti su scuola, università, sanità, servizi sociali, nè la mancata restituzione del fiscal drag.

Si precarizza ulteriormente il lavoro. Si annunciano disegni di legge per rendere impossibile il diritto di sciopero e attraverso la modifica del processo del lavoro si vuole svuotare l'articolo 18. Confindustria, con l'assenso di Cisl e Uil, vuole modificare il sistema contrattuale per diminuire ancora i salari, dividere i lavoratori, azzerare l'autonomia del sindacato.

CAMBIARE SI PUO'. E' RIPRESO IL CONFLITTO SOCIALE, CON IL MOVIMENTO PER LA SCUOLA E L'UNIVERSITA' PUBBLICA, CON GLI SCIOPERI E LE MOBILITAZIONI DEI LAVORATORI.

OGGI È URGENTE BATTERSI PER LA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE, PER L'AUMENTO DI SALARI E PENSIONI.

E' NECESSARIO LA GENERALIZZAZIONE DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI. E' NECESSARIO UN SALARIO SOCIALE PER I DISOCCUPATI. Non è accettabile che a pagare la crisi siano nuovamente i lavoratori. Gli ammortizzatori sociali vanno estesi a tutti i settori e a tutti i tipi di contratto a partire dai lavoratori precari, oggi espulsi dal lavoro senza nessuna garanzia. Va integrato il reddito dei lavoratori in cassa integrazione. Va garantito un salario sociale ai disoccupati attraverso erogazioni monetarie e un pacchetto di servizi gratuiti. Va impedito che i lavoratori migranti paghino la crisi due volte con la perdita del lavoro e l'espulsione.

E' NECESSARIO IL RILANCIO DI POLITICHE INDUSTRIALI CON UN FORTE RUOLO PUBBLICO. Con la promozione della ricerca, con investimenti per la riconversione ecologica delle produzioni industriali, che sappiano rispondere alla crisi ambientale, energetica, climatica.

E' NECESSARIO CONTRASTARE IL CAROVITA E AUMENTARE SALARI E PENSIONI. Va restituito ai lavoratori e ai pensionati il fiscal drag e reintrodotta un meccanismo automatico di adeguamento annuale di salari e pensioni all'inflazione reale. Va previsto il controllo pubblico di prezzi e tariffe. Va rilanciata l'edilizia pubblica e sociale. Vanno abbattuti i mutui sulla prima casa.

LA CRISI LA PAGHI CHI L'HA CAUSATA. Le risorse vanno prese colpendo l'evasione fiscale e contributiva, portando la tassazione sulle grandi rendite finanziarie al livello europeo, cioè almeno al 20%, tassando i movimenti speculativi dei capitali.



12 dicembre SCIOPERO GENERALE

NO ALLA DISTRUZIONE DEL CONTRATTO NAZIONALE

L'attacco al lavoro del Governo Berlusconi e di Confindustria ha al suo centro la controriforma del sistema contrattuale. Una modifica che va respinta perché è un attacco al salario, ai diritti, al sindacato, alla democrazia.

Infatti:

1. In una situazione in cui negli ultimi 15 anni i salari italiani sono divenuti i penultimi d'Europa con gli aumenti di produttività andati quasi tutti alle imprese e al profitto - a causa della cancellazione della scala mobile, dell'accordo del '93 e della relativa moderazione salariale - si vuole peggiorare quell'accordo. L'ipotesi di "riforma" aumenta a 3 anni la durata del contratto, lega gli aumenti salariali ad un'indice dell'inflazione dal quale vengono esclusi gli aumenti dei costi dell'energia e delle materie prime importate, assume come base di calcolo solo i minimi tabellari.

In sostanza si programma l'ulteriore riduzione del potere d'acquisto dei salari.

2. Non è vero che si favorisce la contrattazione aziendale. Sarà vietato contrattare su ciò che è già stato discusso nel contratto nazionale. Il salario sarà ancora più incerto, con premi totalmente variabili, legati a sgravi contributivi e fiscali, senza nessuna garanzia per i lavoratori che non accedono alla contrattazione di secondo livello (che sono notoriamente quasi l'80% cioè la stragrande maggioranza).

3. Il contratto nazionale potrà essere derogato solo in peggio: in situazione di crisi, ma anche per "favorire condizioni idonee allo sviluppo economico", cioè sempre.

4. Proliferano gli enti bilaterali per gestire collocamento, ammortizzatori sociali, sanità integrativa... cioè per distruggere l'universalismo dei diritti.

5. Proliferano procedure di arbitrato, conciliazione, divieti. Divieto di sciopero per 7 mesi. Se si violano le procedure scattano sanzioni e pagamento di penali.

Confindustria e Governo vorrebbero arrivare ai contratti individuali, annullando ogni potere reale di contrattazione dei lavoratori. Vorrebbero trasformare il sindacato da rappresentante degli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori, in "complice" delle imprese e in gestore di servizi sociali non più garantiti dallo stato, ma privatizzati.

Rifondazione Comunista aderisce e invita ad aderire
allo sciopero generale indetto dalla Cgil e dai Sindacati di base

La vostra crisi non la paghiamo!
Tutte/i allo SCIOPERO GENERALE!

